Anno XII. — N. 4089. Trieste, Lunedì 20 Marzo 1893. ( Edizione del mattino) Anno XII. — N. 4089.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.



## Telegrammi del „Piccolo"

***La questione bancaria al Parlamento italiano.*** ROMA 19. (N) Si prevede per domani una seduta importantissima della Camera a proposito della presentazione delle relazioni degli ispettori alle Banche e dell'elenco delle sofferenze. Verrà risollevata la questione dell'inchiesta parlamentare, sulla quale potrebbe sorgere una votazione politica. Oltre a ciò si discuterà la questione dei limiti di competenza e d'autorità del comitato inquirente, nonchè sul tempo entro il quale dovrà presentare la relazione. Non sarebbe a meravigliare se qualcuno chiedesse che l'elenco delle sofferenze si apra seduta stante.

I documenti, eccetto l'elenco delle sofferenze, sono stampati, ma con grandi cautele perchè i tipografi non potessero rivelarne il contenuto. Si potranno distribuire domani. V'è grande aspettazione per la seduta di domani; tutta la vita politica è concentrata in questo argomento. Le persone serie opinano che le risultanze saranno meno gravi di quanto credesi; tuttavia qualcuno andrà inevitabilmente a mare. L'elenco delle sofferenze contiene i nomi dei traenti, degli accettanti, degli avallanti, dei giranti e dei giratari.

***La festa di S. Giuseppe.*** — ROMA 19 (N) In occasione del suo onomastico, Giuseppe Zanardelli ricevette molte lettere, biglietti di visita e telegrammi dalle province, dagli amici, da deputati e senatori.

Ricorrendo la festa di San Giuseppe, in tutte le chiese si fece la questua per l'obolo, servendosi di giovanetti clericali civilmente vestiti che si rivolgevano ai fedeli, abbattendo la Borsa dell'elemosina, in luogo dei soliti sacrestani.

Il ministro Martini telegrafò a Giuseppe Verdi: „Accogliete, illustre maestro, l'augurio che a voi mando a nome del governo e mio. Siate lungamente conservato all'arte ed alla patria, ad ambedue le quali cresceste gloria con le vostre ispirazioni immortali. Contro l'età, duri viva e feconda, sempre fresca la gioventù del sovrano intelletto."

***Per le nozze d'argento dei reali d'Italia.*** TORINO 19. (N) La Giunta municipale, per festeggiare le nozze d'argento de' sovrani, deliberò di proporre al consiglio di assegnare alla Congregazione di carità di Torino 100,000 lire in rendita dello Stato.

***Moti operai.*** PRAGA 19. (N) Domani scoppierà uno sciopero generale de' muratori.

BRUSSELLES 19. (N) Il consiglio generale degli operai deliberò di proclamare lo sciopero generale, qualora l'assemblea costituente avesse a respingere il suffragio universale.

PALERMO 19. (N) Diecimila persone, in maggioranza operai, con 20 bandiere, si recarono al Municipio ed espressero il voto, da trasmettersi al Senato, che si approvino le convenzioni marittime e si assicuri l'avvenire di Palermo. Il sindaco promise di recarsi all'uopo a Roma.

***Il medico del papa avvelenato?*** ROMA 19. (B) Secondo la *Patria*, all'autorità sarebbe pervenuta la denuncia che il medico del papa, Ceccarelli, sia stato avvelenato da una signora dell'aristocrazia clericale e da un suo parente. Fu avviata un'inchiesta giudiziaria.

***Parlamento austriaco.*** VIENNA 19 (B) Dopo due scrutinii fra Abramovics e Madejski, nei quali tutti e due riportarono lo stesso numero di voti, il Club polacco designò a sorte Madeyski quale candidato al seggio di II vicepresidente della Camera dei deputati.

VIENNA 19 (N) Nella seduta di domani la Camera dei deputati eleggerà presidente Chlumecky e vicepresidenti i deputati Kathrein e Madeyski.

***Tumulti in un comizio.*** ROUBAIX 19 (N) Il congresso della *Union Catholique* fu turbato dai socialisti che, penetrati a forza nel locale ed impadronitisi degli uffici, strapparono dall'alto il crocefisso e lo gettarono a terra. Ne nacque un terribile tumulto. I preti presenti intonarono canti sacri, mentre socialisti e cattolici si scaraventavano addosso, vicendevolmente quanti mobili capitavano loro fra le mani. Infine i cattolici si ritirarono. Furonvi parecchi feriti e si praticarono alcuni arresti.

***La salute di Fischhof.*** KLAGENFURT 19 (N) Nello stato dello scrittore politico Adolfo Fischhof è subentrato un grande miglioramento; la febbre diminuisce.

***Fra sovrani e principi.*** — PRAGA 19. (B) E' arrivato il re di Sassonia.

***Decessi.*** VEGLIA 19. (B) Stamane è morto di paralisi polmonare il vescovo monsignor Feretich.

PRAGA 19. (N) E' morto il grande industriale Daneck.

## RECENTISSIME.

**Timori di attentati anarchici contro Guglielmo.** BERLINO 18. Secondo un telegramma da Roma al *Bund*, la direzione di publica sicurezza sarebbe in gran moto. Si dice che gli anarchici tramino un attentato per l'epoca del viaggio dell'imperatore Guglielmo. Molti anarchici tedeschi sarebbero partiti per Roma, onde mettersi d'accordo coi compagni italiani. L'ambasciatore germanico Solms avrebbe comunicato ciò al suo governo e chiesto l'invio a Roma del capo della polizia politica berlinese Manderode.

**In morte di Giulio Ferry.** PARIGI 18. La salma di Ferry sarà esposta nel grande vestibolo del Senato; gli ambasciatori saranno invitati ai funerali; la guarnigione di Parigi renderà gli onori militari; i funerali saranno civili. Il dottor Worms dice che Ferry morì d'angina al petto, concomitante con l'affezione cardiaca preesistente. L'affezione cardiaca venne determinata dalla palla di Aubertin, che gli produsse una contusione presso il cuore. La signora Ferry volle vegliare il cadavere l'intera notte. Il suo carattere dolcissimo si mostra forte contro l'irreparabile sventura. Moglie esemplare, citata sempre a modello, la conforta il pensiero dell'onda di infinita simpatia che la circonda.

**Il sequestro di tutti i beni del Tanlongo.** ROMA 18. E' ormai compiuto il sequestro a carico del Tanlongo a favore della Banca romana per sei milioni. Vennero sequestrati tutti i bestiami, gli attrezzi, i formaggi delle tenute nell'Agro romano, le merci dei vari negozi in Roma, e nei granai, i mobili del palazzo, i cavalli e le carrozze.

**Un secondo rifiuto di Maurel.** MILANO 18. Il baritono Maurel s'è rifiutato di cantare nel *Falstaff* a Roma alla presenza dell'imperatore tedesco. I giornali commentano vivamente questo contegno, rilevando che in fin dei conti il Maurel, se ha voluto far quattrini, ha dovuto venire in Italia, dove si passa sopra anche alla voce deficente ed alle sue stonature. La *Sera* dice al Maurel che la finisca con queste sgarberie a base di patriotismo francese o passi le Alpi.

**Una pantomima eseguita da signori e signore.** ROMA 19. Ieri sera nel teatrino del palazzo Chigi una compagnia di dame e di gentiluomini rappresentò una pantomima ideata, organizzata e diretta dall'ambasciatore d'Austria de Bruck, intitolata: *La statua del commendatore*. Vi presero parte la signorina de Bruck, donna Hilda Franceschetti, la principessa Potenziani Corsini, donna Maria Giordano Apostoli, la marchesa Pallavicini. Allo spettacolo assisteva tutta l'aristocrazia romana. Vi intervenne la regina, ricevuta a piedi dello scalone dal barone de Bruck. Lo spettacolo è terminato al tocco.

**Il testamento di una donna di cuore.** PALERMO 18. La sig.na Francesca Salamone, da Mistretta, ha scritto al Municipio, legando tutto il suo per la fondazione di un istituto di cieche. La fortuna di quella signorina è d'un milione e mezzo di lire.

**Una comedia di Ibsen.** ROMA 18. Stasera al teatro Valle la compagnia Paladini-Talli ha rappresentato *Solnes il costruttore* di Enrico Ibsen. Il teatro era affollatissimo. Il publico ha ascoltato molto attentamente la produzione. Qualcuno tentò delle disapprovazioni, ma non ebbero seguito. Però la produzione non ebbe buon successo: il publico rimase freddo.

**Un telegramma inventato.** BERLINO 18. Il *Lokalanzeiger* dicesi autorizzato a dichiarare inventato il testo del telegramma di re Umberto publicato dai giornali.

**Ai caduti di marzo.** BERLINO 18. Sulle tombe dei caduti di marzo, si deposero duecento corone, molte delle quali con nastri rossi ed una che portava la scritta: „il popolo sovrano". Gli anarchici deposero una corona con nastri neri. Al cimitero v'era molta gente e pochi poliziotti.

**Un' opera nata sotto maligna stella.** ROMA 19. La nuova opera *Ufrida* del maestro Lozzi sembra proprio sia nata sotto una cattiva stella. Doveva prima rappresentarsi all'*Argentina*, dove la stagione di quest'anno è andata a rotta di collo; poi invece se ne cominciarono le prove al teatro *Costanzi*. La prima rappresentazione fu fissata per ieri sera e si stamparono e si affissero per tutta la città i manifesti che l'annunziavano. Improvvisamente però ieri fu notificato, senza far sapere per quali ragioni, che la rappresentazione era rimandata all'entrante settimana. Però, secondo mie informazioni particolari, l'*Ufrida* non si darebbe più e ciò causa le cattive condizioni in cui trovasi l'impresa Monaldi. Il padre del maestro Lozzi che avrebbe offerto 30.000 lire per l'andata in iscena dell'opera, le avrebbe ritirate.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Calendario.** Luna N. — Leva il sole 6.03. Tramonta 6.05 — Oggi: S. Giuliano. — Domani: S. Benedetto — Altezza barometrica: 75d 6. — Temperatura: 7 ant. 7.2; — 2 pom. 9.4. — Alta marea: 10.32 ant.; — 10.10 pom. — Bassa marea: 4.18 ant.; — 4.16 pom.

**La questione dei Magazzini Generali.** Il *Fremdenblatt*, nel suo numero di ieri, dopo aver accennato alle insufficenti misure prese dalla Commissione inviata a Trieste per istudiare la questione dei Magazzini Generali, in seguito alle petizioni presentate dalle corporazioni triestine al ministero del commercio a Vienna, scrive: „In seguito a nuovo intervento delle rappresentanze comunali e commerciali di Trieste, ed in esito alle relative discussioni tenutesi al Parlamento, il ministero del commercio si vide indotto a raccogliere nuovi rilievi e schiarimenti, e questa volta finalmente decise di nominare per tale affare una Commissione di inchiesta. Non è ancora stabilito definitivamente il termine della convocazione di detta Commissione, e neppure i membri di questa sono stati ancora nominati, ma pure ci consta che la Commissione si riunirà ancor nel corso del venturo aprile."

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale* i seguenti importi: Dalla Ditta Risigari e Fischer, per onorare la memoria del compianto architetto Lorenzo Furian di Pirano, f. 20; raccolti fra alcuni canottieri della *Saturnia*, nella cena d'addio all'amico Enrico, f. 20; raccolti per la nascita di un adulto di 2 anni, fra Aneladdam, Airottiv, Ailisre, Asor, Ainegue, Aicul, Anig, Anna, Oigroig, Osnofla, Oirottiv, Oilime e Ordnas fior. 1,41½; 24.o ritrovo „Club Contrastoni" „Alla Borsa Vecchia" soldi 51; da D. G. per una parola straniera detta a G. D. soldi 20; raccolti a Lissa, fra triestini, f. 6.60; raccolti nel primo ritrovo del Club „Casa grande" in birraria „Adolfo", via S. Giacomo f. 1,20½; per multe inflitte a due Berti s. 40.

**Il cuore dei lettori.** Ci sono pervenuti a favore della famiglia di Giovanni Gustin: Dalla signora A. Z. f. 1; M. S. f. 1; Menasse M. f. 1; O. C. f. 5; Roberto Dalcin f. 1; Elda e neonato f. 1; A. B. e P. f. 5; raccolti fra i componenti l'orchestra dell'Anfiteatro Fenice f. 2.30.

**Il congresso della Banca Popolare.** Gli azionisti della Banca popolare di Trieste, furono convocati ieri mattina alle 11, nella sala maggiore di Borsa, a congresso generale ordinario. Constatata dal signor notaio dott. Giorgio Piccoli la presenza di 91 azionisti, il presidente cav. F. Artelli dichiara legale l'adunanza ed apre la seduta. Esaurite le prime formalità si dà lettura di una lunga ed esauriente relazione sull'andamento della Banca. Premesso che le condizioni della nostra piazza perdurano sfavorevoli ai commerci ed alle industrie nostre, perchè i promessi miglioramenti a risvegliarne le sorti vengono lenti e si trovano ancora nel periodo di studi preliminari, dice la relazione che il credito popolare ha avuto così nuova occasione per estrinsecare la sua attività e dimostra e una volta di più quanto sia proficua l'opera d'una istituzione come quella della Banca popolare. Mette in evidenza che ad onta del generale sfavorevole andamento degli affari, tutti i rami della sua attività segnano un progresso nel loro sviluppo, il che prova che lo spirito a cui s'informa questa istituzione va guadagnando giornalmente terreno nella fiducia delle masse che riconoscendolo, apprezzano il saggio e sereno sviluppo della Banca popolare, il cui complessivo giro d'affari raggiunse nella passata gestione la bella cifra di f. 39 405,279.23 ed il movimento di cassa vi concorse con f. 33,887,427.24.

La relazione passa quindi ad esaminare lo stato della Banca ed il bilancio dell'esercizio 1892 che si chiude con un utile netto di f. 41,029.24 corrispondenti al 13.67 0[0] sopra il capitale azionario. Propone il riparto di questo utile nel modo seguente: Al fondo di riserva f. 14134.30; agli azionisti f. 22500.— pari a f. 3.75 per ogni azione; a disposizione della Direzione f. 1680 93; a favore degli impiegati fiorini 1680 93; a conto nuovo la rimanenza di f. 1033,08.

Il dividendo sarà pagato agli azionisti dal 15 aprile in poi. Del fondo lasciato a disposizione della Direzione, questa ha devoluto 300 fiorini alla Scuola industriale dello Stato a profitto dei figli di operai che la frequentano; il rimanente importo ha assegnato alla Cassa di previdenza degli impiegati. La relazione si chiude coll'annunzio che la deliberazione presa di continuare l'esistenza della Banca per altri 25 anni a partire dal 1894 ottenne l'approvazione delle superiori autorità.

Il plauso dell'assemblea accolse la lettura della bellissima relazione. Poi il signor Giuseppe Zmaievich lesse il rapporto dei revisori nel quale si afferma che tanto il Bilancio delle risultanze annuali, quanto lo Stato delle restanze attive e passive del 31 Dicembre 1892, corrispondono al reale andamento degli affari ed esprimono la giusta e precisa situazione della Banca. Il rapporto si chiude proponendo l'approvazione dei Bilanci e del riparto degli utili.

Aperta la discussione, prende la parola il signor A. L. Morpurgo, il quale si dichiara lieto di constatare il brillante risultato ottenuto dalla Banca e il suo regolare andamento, malgrado le poco favorevoli condizioni della piazza. Crede di farsi interprete del sentimento di tutti gli azionisti manifestandone la sua piena soddisfazione al Consiglio direttivo. E' disposto a dare il suo voto al proposto riparto nell'intento di appoggiare il saggio criterio della Direzione che tende a rafforzare il credito della Banca assegnando vistosi importi al fondo di riserva. Siccome però questo fatto, in seguito ai brillanti risultati sempre ottenuti, si verifica già da tre anni e si discosta dalle prescrizioni dello statuto, esprime il desiderio che, dovendo verificarsi in seguito tali favorevoli circostanze, la Direzione voglia mettere il riparto dell'utile netto in armonia collo Statuto mediante un'opportuna modificazione a quest'ultimo. Il presidente ringrazia il signor Morpurgo delle sue cortesi espressioni per la Direzione e lo assicura che verrà preso in considerazione il suo desiderio.

Il signor Silvio Pepeu vorrebbe che la Direzione studiasse il modo di rendere le condizioni del tasso d'interesse sui prestiti meno gravose e più in relazione con quelle del mercato monetario. Il presidente mette in evidenza come le condizioni praticate dalla Banca Popolare sieno le più vantaggiose in confronto di tutte quelle praticate da tutti gli Istituti congeneri della città. Aggiunge molte spiegazioni e promette all'interpellante alcune riforme, specialmente riguardo i piccoli prestiti.

Non prendendo nessun altro la parola, il presidente mette a voti la proposta dei revisori. Il bilancio della Banca ed il riparto dell'utile vengono approvati ad unanimità.

Il presidente si trova in dovere di mettere in rilievo le assidue premure dello spettabile Comitato dei revisori i quali, nel fungere il loro munere, procurano la migliore garanzia agli azionisti ed ai clienti della Banca e perciò li ringrazia. Il revisore signor Solone Loly, a nome anche dei suoi colleghi, gratissimo di questa attestazione, rileva che il maggior merito va attribuito alla lunga e proficua opera del signor prof. Lazzarini, che ringrazia a nome dei colleghi.

Il presidente trova poi parole di elogio per tutto il corpo degli impiegati, ed in ispecialità per il loro capo, il segretario sig. Bartole, già giustamente apprezzato da tutti gli azionisti e clienti della Banca.

L'assemblea assorge associandosi alle manifestazioni del presidente. Si passa quindi allo spoglio delle schede e risultano rieletti ad unanimità a direttori: Giov. Bernardi, R. B. Currò, Nicolò Sardotsch, e a revisori: Acquaroli Giov., Jeroniti Domenico, Lazzarini F. G., Loly Solone e Gius. Zmaievich.

**Decessi.** A Pirano si è spenta ieri una nobile esistenza: è morto l'architetto Lorenzo Furian, uomo d'ingegno eletto e di cuore ottimo. La nostra consorella istriana perde in lui uno dei migliori suoi figli.

Nato nel 1834 da modesti operai, fece gli studi a Venezia e a Padova e seppe, coll'intelligenza e col lavoro, elevarsi a invidiabile posizione; l'opera sua parla eloquente dai numerosi edifizi da lui creati prima che una fatale malattia lo privasse della vista nel vigore degli anni.

Qui a Trieste, ove era conosciuto, restano di lui parecchi lavori, tra i quali la casa gotica ex Fentler, un'altra dello stesso stile sulla riva destra del Canale, il passaggio della Portizza e altri che ci sfuggono.

Sebbene cieco affatto, fondò a Pirano, nel 1867, su modeste basi, una casa industriale che man mano prosperò ed è ora di vanto alla provincia e di utile alla città, occupando circa duecento operai; di recente ideò il nuovo Stabilimento Balneare di Portorose.

Uomo di schietti sentimenti liberali, si adoperò sempre per il bene del suo paese, coprì importanti cariche nell'amministrazione del comune e il suo consiglio era sempre richiesto con vivo interesse. Sopportò rassegnato la sventura che lo colpì duramente in giovane età ed ebbe da ultimo il conforto di sapere che aveva bene speso la vita.

— Ieri, alle 11 e mezzo ant. cessava di vivere a Pola il maestro di musica Giulio Scherenzel, noto nella nostra città ove fu un tempo direttore della banda sociale dell'Associazione Triestina di Ginnastica. Era un maestro di una certa abilità e aveva dato anche in luce qualche composizione musicale.

**Il banco operaio** di mutui prestiti con annesso magazzino cooperativo, invita i suoi consortisti al congresso generale ordinario che verrà tenuto domenica prossima 26 corr. alle 3½ pom. nella palestra dell'Unione Ginnastica, gentilmente concessa.

**Il Quartetto Bolognese alla Filarmonica.** Un bocconcino ghiotto davvero prepara la Filarmonica ai suoi soci. Ai 10 p. v. aprile, da essa scritturato, arriverà fra noi quel Quartetto Bolognese, diretto dal Sarti, che con tanto plauso si produsse a Venezia, a Milano, a Roma e che tiene alto il nobile culto del quartetto in Italia.

Per ora l'annunzio; a suo tempo il programma della serata che sarà senza dubio una festa nel più lieto significato della parola.

**Alla Filarmonica.** Questa sera alle 8½ ha luogo l'annunciato concerto ordinato e diretto dall'egregio maestro sig. Vittorio Maria Vanzo. Ecco l'attraentissimo programma:

1. Wagner - „Lohengrin", preludio dell'atto primo, orchestra; 2. Gordigiani - „O santissima Vergine Maria", canto popolare, sig.na Febea Strakosch; 3. Ponchielli - „Cielo e mar", romanza, sig. G. Masin; 4. Mozart - „Idomeneo", grande aria di Electra, sig.a A. K. Vanzo; 5. Vieuxtemps - „Reverie" per violino, sig. A. Anemojanni; 6. Mascanzoni - a) „Danza sacra", b) „Epodo", per orchestra: 7. Verdi - „Traviata" recitativo ed aria, sig.a A. K. Vanzo; 8. Tosti - „Non l'amo più", sig. G. Masin; 9. - „Ohè mamma.....; Sogno d'amore", sig.na Febea Strakosch; 10. Beethoven - „Leonora", Ouverture N. 3, per orchestra.

La sig.a A. K. Vanzo, la sig.na Febea Strakosch, i signori A. Anemojanni, G. Masin ed i maestri V. M. Vanzo e T. Costantini prestano l'opera loro per squisita cortesia.

**I venditori girovaghi di aranci.** E' venuta ieri al nostro ufficio una deputazione di venditori girovaghi di aranci, composta di Bortolo Del Mestre, Girolamo Iasbitz e Giovanni Iaicich, tutti tre padri di famiglia, i quali a nome dei compagni invocano caldamente il nostro appoggio contro la opposizione delle guardie municipali che non permettono loro la vendita girovaga degli aranci e limoni, affermando essere loro impossibile il guadagnarsi un tozzo di pane per le loro famiglie. Essi ci assicurarono che i negozianti importatori di agrumi vedono con piacere la vendita girovaga degli agrumi, la quale offre ai detti negozianti il mezzo di smerciare, per il consumo locale, quelle qualità non atte all'esportazione.

Noi abbiamo caldamente perorato la causa dei venditori girovaghi di agrumi ancora nello scorso decembre alla vigilia delle feste natalizie, e i nostri articoli furono anche presi in considerazione perchè nella seduta del consiglio di città del 23 decembre, ad analoga interpellanza dell'on. Rascovich, il Podestà dichiarava che il Magistrato aveva concesso in quei giorni permessi su vasta scala. Si rivolga adunque la commissione direttamente al Magistrato civico, perchè le ragioni che militavano allora a favore della libera vendita degli agrumi, militano anche adesso e siamo certi che non si porranno ostacoli all'esercizio di questo piccolo commercio che serve a sostentare tante povere famiglie.

**Eugenio Pini a Vienna.** In occasione del giubileo schermistico del maestro Hartl, si diede sabato sera a Vienna una grande academia di scherma, alla quale conferiva un'importanza speciale la partecipazione dello schermidore Pini, che noi potemmo ammirare pochi giorni or sono.

I giornali viennesi arrivati iersera mantengono in generale, nelle loro relazioni su quell'academia, un linguaggio riservato, esitando quasi a fare la cronaca fedele della serata. Tale riserbo è in parte giustificato dall'occasione speciale, in cui si trattava sopratutto di fare omaggio al maestro viennese.

Fa eccezione fra i suoi confratelli l'*Extrablatt*, che pure, in omaggio allo schermidore viennese, ne aveva publicato il ritratto accompagnato da un cenno lusinghiero. Il citato giornale popolare scrive:

„Il signor Pini, che congiunge ad un'agilità veramente da gatto la più perfetta eleganza, si appalesò di gran lunga superiore a tutti gli altri schermidori e mastro Hartl medesimo dovette battere in ritirata dinanzi a questo campione. Sopra sedici scese in guardia il Hartl dovette accusare quattro botte, mentre il suo competitore seppe sfuggire a tutti i suoi assalti.

„Il signor Pini si misurò poi alla sciabola con il signor M. Friedmann, uno de' nostri più valenti dilettanti, ed anche questi dovette esperimentare la superiorità del maestro italiano, avendo dovuto accusare su 22 scese in guardia ben sette botte e due *incontri*, mentre non gli fu dato di udire che una sola volta il toccato del suo competitore, da lui leggermente sfiorato al petto."

**In mare.** Il piroscafo del Lloyd *Aglaia*, in viaggio di ritorno dal Brasile, è partito sabato 18 da Gibilterra. A bordo tutti bene.

**I funerali dell'operaio Gustin.** Ieri, alle 2 pom., seguì il trasporto del cadavere di quel povero Giovanni Gustin, morto sfracellato sotto una grua al Porto Nuovo, la mattina del 17 corr.

Fino dal mezzodì il piazzale di S. Giusto incominciò a popolarsi di gente, ciò che era naturale, vista la grande impressione che generalmente quella disgrazia aveva destata. Due guardie di p. s. erano ferme alla porta della cappella mortuaria per mantenere l'ordine. Il cadavere trovavasi esposto su di un catafalco fatto erigere a spese dei parenti del defunto. Finalmente arrivano quattro vetture. In una eranvi la vedova del Gustin, la madre di lui e i due bambini; l'uno dopo l'altro scendono tutti quattro, la vedova cogli occhi bagnati dal pianto, pallida in faccia e sostenuta da altre due donne che la conducono a vedere per l'ultima volta la salma del marito. Appena ella mette piede sulla soglia della cappella tutti fanno largo, essa apre le braccia come per dare l'ultimo abbraccio al cadavere, emette un acuto grido, con le mani nei capelli; sembrava impazzita dal dolore. „Giovanin mio - esclama - prega pei tu' fioi; che mi vivo solo par lori." I due piccini si tenevano attaccati alla veste della madre e strepitavano perchè volevano essi pure vedere il padre morto. Furono ambidue presi in braccio da due uomini e si strinsero al collo del loro genitore mentre la madre aveva appoggiato il capo sul petto del cadavere. Fu una scena straziante, da strappare le lagrime. A malgrado che si facesse ogni sforzo per allontanare la vedova e farla salire in una vettura, ella non volle staccarsi di là e andava dicendo: „A costo de strassinarme per terra, voio andar a piedi." E, infatti, appoggiandosi al braccio di altre due donne, seguì lentamente il feretro, postosi in movimento, fino a San Giacomo in Monte. La seguivano la madre del defunto e il fratello Luigi che teneva per mano i bambini.

**Una fanciulla scomparsa.** Venerdì a sera, alle 8, la ragazza di 13 anni Erminia Gasparini, abitante in via Alighieri N. 14, in seguito a dissensi avuti con la madre, uscì di casa e da quella volta non si fece più vedere. Venne avvertita di questa sparizione l'Autorità di polizia, ma tutte le ricerche fatte riuscirono finora senza risultato. Se qualcuno avesse contezza dove siasi rifugiata la fanciulla, farebbe buona cosa con l'avvertirne il padre, il quale è facile imaginare in quali pene si trovi.

**Una donna che getta un uomo dalla finestra.** Dalla farmacia Praxmarer si telefonava iermattina alle 7 e mezzo alla Guardia medica esservi d'uopo d'assistenza per un uomo che, ferito alla testa, era stato colà trasportato mediante lettiga dell'infermeria Treves. Recatosi sul luogo il dott. Rasca, trovò, infatti, il marittimo Michele Monachan, di anni 21, occupato a bordo del piroscafo

---

## LA STRADA DELLA GALERA
di Edoardo Cadel (23)

„Ma — egli scriveva un'altra volta ritornando su quel soggetto — se i miei sforzi dovessero rimanere sterili, se le mie speranze saranno deluse, avrò almeno la consolazione di non aver fatto brillare miraggi illusori agli occhi di colei che adoro. Ella non saprà mai nulla dell'amore che le ho consacrato, e se scomparirò per sempre per lei, ella non dovrà neppure accordarmi la sua pietà..."

In ogni lettera Massimo annunziava un nuovo successo e l'aumento del suo risparmio. Ma occorrevano pure peripezie al dramma. Una volta egli terminò una delle sue lettere con una interrogazione dolorosa. Ciò che, fino allora, egli aveva vocalizzato, — diceva, — non veniva che da affari fatti da altri, a cui egli aveva prestato l'opera sua. Adesso ne aveva intrapreso uno a suo rischio e pericolo. Se riusciva, il suo piccolo capitale sarebbe raddoppiato; ma se falliva esso poteva essere inghiottito fino all'ultimo scudo.

Maestro Nicola lasciò le due donne nell'incertezza circa un mese. Esse erano visibilmente inquiete.

Finalmente giunse una lettera.

Vittoria! L'operazione era riuscita; il capitale era aumentato del doppio; al presente Massimo possedeva ventiduemila franchi!

E, nella sua gioia, egli usciva dal velo misterioso in cui s'era fino a quel momento racchiuso; il nome di colei che amava era scritto in tutte lettere su quella lettera gioconda e piena di slanci. E con qual trasporto il giovane parlava delle sue speranze di assicurare alla vedova un avvenire tranquillo, una posizione più degna di lei!...

Giunto a quella pagina, il maestro si fermò nella lettura alle due donne. Perchè la madre udisse bisognava leggere troppo ad alta voce. Tutte e due si guardarono con sorpresa. Allora egli ebbe un bel movimento che fu, in seguito, attribuito a delicatezza la più squisita. Passando la lettera alla vedova:

— Legga lei, - le disse all'orecchio, - e se crede che Amelia debba sapere, rileggerà ad alta voce.

Vi fu un silenzio grave. La vedova leggeva cogli occhi e gli altri contemplavano il suo viso.

Ma due lagrime apparvero fra le ciglia della buona donna, ed ella, senza neppure finire di leggere, si gettò al collo della figliuola.

Amelia vide in quell'atto la conferma dei suoi presentimenti. Era dessa che Massimo amava; era per lei che era partito, era colla speranza di poter partecipare al compimento dei doveri di lei che egli si era esposto ai pericoli di un tale viaggio.

Quale commozione!

Disgraziatamente non v'era, nelle lettere di Massimo, una parola di vero. Salvo il viaggio, tutto era falso, tutto era una comedia combinata fra lui e il maestro.

Infatti, mentre scriveva che lavorava alacremente e guadagnava denari, egli conduceva, laggiù, una vita ritirata e modestissima.

Alloggiato in una locanda d'ultimo ordine, mangiando in taverne economiche, egli era semplicemente impiegato alla corrispondenza negli uffici di un'agenzia di trasporti.

Ma ciò Nicola lo ignorava, perchè Massimo sapeva perfettamente che il vecchio briccone, rimasto in possesso del denaro, non gli avrebbe mandato il necessario per vivere se avesse saputo che egli guadagnava di che mantenersi.

Viveva dunque alle spese del maestro, e di ciò che guadagnava traducendo in diverse lingue le lettere spedite dalla sua amministrazione si costituiva un piccolo risparmio di cui era inutile che Nicola conoscesse l'esistenza.

Vi aggiunse poi il provento di un commercio strano che consisteva a prestar mano al furto letterario di cui molti stranieri si fanno rendite; non essendo le opere francesi difese da alcuna convenzione, egli traduceva romanzi e comedie per conto di librai-editori e per gl'impresari di teatro.

Riescì a quel modo a mettere da parte qualche biglietto da mille, di cui non aveva da rendere conto a nessuno.

Se non per altro che per la sua sicurezza, laggiù, contro i capricci del suo complice, Massimo aveva avuto bisogno di assicurarsi i mezzi di sottrarsi, se diveniva necessario, alla subordinazione di maestro Nicola.

Fra persone associate e che congiurano per un cattivo colpo, vi è necessario una diffidenza reciproca, che prova la stima che hanno gli uni per gli altri; l'interesse comune li lega, ma un perfetto disprezzo li mette sulla difensiva; quando essi si decidono ad entrare in ostilità contro le leggi, ad esporsi ad una pena infamante, sono ben contenti di poter mettersi in guardia contro la birberia dei collaboratori che innanzi tutto si ritengono capaci di giocare un cattivo tiro. Un ladro potrebbe domandare giustizia se un complice s'impadronisse di tutto il bottino? La giustizia comincerebbe per ammanettare colui che porge querela.

Obbedendo allo stesso sentimento poco lusinghiero per Massimo, maestro Nicola si era guardato bene di affidargli il suo capitale. Anzi, con una parsimonia grande gli aveva contato il denaro del viaggio, più una somma di cinque lire al giorno per vivere, per tre mesi, non aggiungendovi che un soprappiù insignificante pei suoi minuti piaceri. A capo di tre mesi Massimo doveva ricevere una somma equivalente. Non gli aveva nemmeno dato il denaro pel viaggio di ritorno.

E vedete l'abilità. Quella disposizione non era stata regolata che la vigilia della partenza, allorchè non v'era più mezzo di tornare sulla decisione presa e ufficialmente annunciata.

E Massimo aveva accettato, era partito ed aveva compiuto il programma al completo.

— Oh! ritorni! E' abbastanza! E' troppo! - dissero un giorno le due donne.

Figurarsi! Tremila lire di rendita al cinque per cento! Una fortuna! L'indipendenza, la dignità della famiglia!

Massimo non se lo fece dire due volte. Tre settimane dopo sbarcava all'Havre; il primo treno seguente lo portava a Parigi.

In tali condizioni le cose non potevano andare per le lunghe. Tutti quanti cercarono di abbreviare i ritardi obligatori, non s'impiegò in formalità che il tempo strettamente necessario.

Un contratto bene in regola, di cui mastro Nicola dettò i termini, fu passato, innanzi tutto, „fra le parti", termini consacrati.

Il fidanzato portava sessantamila franchi. Non v'era da dubitarne; la somma, messa in sue mani, era stata dal notaio stesso contata sotto agli occhi degli interessati. Di più egli ne rimaneva depositario, coll'incarico di trovare un sollocamento al cinque per cento, con tutte le garanzie.

E quel notaio, ricco e considerato, non poteva che conservare scrupolosamente la fortuna degli sposi.

Dunque, un mattino di luglio, si vide, non senza sorpresa, Amelia e sua madre scendere da un fiacre alla porta dell'istituto Nicola.

(Continua)

dell'„Ancher Line“ *California*, il quale aveva riportato una ferita alla testa ed era già stato fasciato dal signor Elio Treves. Prestatogli le cure ulteriori, il detto medico ordinò il trasporto del ferito allo spedale, ove fu accolto.

A quanto si potè rilevare, la ferita sarebbe derivata nientemeno che dall'essere il Monachan caduto da una finestra del primo piano d'una casa di via di Riborgo. Ed ecco il come: L'individuo, ch'era alquanto brillo, trovò da litigare con una delle inquiline di quella casa e siccome si trovavano ambidue dinanzi ad una delle finestre che sono piuttosto basse, uno spintone, datogli dalla donna, lo fece piombare dal primo piano nella via sottoposta. E ancora può dire di essersela cavata a buon mercato.

**Teatro Comunale.** Non affollato, ma tuttavia numeroso uditorio trovò iersera la *ennesima* rappresentazione dell'*Amleto*. La serata riuscì felice e per la ottima disposizione del Lherie e per il lieto successo riportato dalla sig.na Roelants nella parte di *Ofelia*, studiata sotto la guida del suo maestro, che poi altri non è che Paolo Lherie.

Oltre al vantaggio della giovinezza, non trascurabile nella parte di *Ofelia*, la Roelants, come già nel *Tannhäuser* e nel *Faust*, fece apprezzare anche nella nuova parte la freschezza della sua voce e la perfetta intonazione, cantando con valentìa speciale il celebre *adagio* e riaffermandosi uno dei migliori elementi della attuale stagione.

Il publico le fu largo di sinceri applausi nei punti più salienti dell'opera, specialmente alla scena della pazzia.

Nel resto la cronaca si copre con quella delle passate rappresentazioni.

**Teatro Filodramatico.** Publico numerosissimo alla replica del *Suicidio* che, recitato con cura specialmente dal Bracci e dalla signorina Vitaliani, procurò molti applausi agli esecutori.

Oggi ancora replica della fortunata e sventata *Testolina* del Gondinet.

**Anfiteatro Fenice.** Teatro affollato tanto nel pomeriggio, quanto di sera. *Edelweiss* furoreggia sempre più. Applauditi gli altri esercizi. Questa sera terza serata comica.

**Un serraglio di belve.** Fra giorni arriverà a Trieste il serraglio di belve del sig. Carlo Kludsky e s'installerà nel fondo Ralli. Probabilmente verrà aperto al publico sabato 25 corr.

**Le gite di ieri.** Con la ferrovia dello Stato partirono ieri in gita di piacere per Borst, Erpelle e Divaccia 1900 persone.

**L'undicesimo comandamento. - Non abbandonare il carro e non offendere le guardie.** Alle due pom. del giorno 13 corr. la guardia di publica sicurezza Hrobat vide un carro tirato da due buoi e carico di legna, abbandonato in mezzo alla piazza delle Legna. Atteso il conduttore del carro per infliggergli la relativa multa, gli richiese il suo nome. Ma questi, ch'è un villico di 60 anni, venditore girovago di legna, nonchè sloveno, rispose: *Mi no dar nente mia nome; no xe degno de far guardia; guardie xe solo per far disordine.*

Tanto per dare una pronta smentita a quest'ultima affermazione, la guardia arrestò il villico, il quale, visto che parlava male l'italiano, dovette venir tradotto.... dinanzi all'ispettore degli agenti di publica sicurezza Petronio. Ma anche dinanzi a quel funzionario il carradore, che è Antonio Ghersel, si comportò con arroganza, battendo i pugni sul tavolo. Trattenuto in arresto, egli comparve ieri dinanzi al giudice agg. dott. Comel, dove ammise i fatti addebitatigli e venne condannato a cinque giorni d'arresto.

**Feriti in rissa.** Francesco Cernovits, d'anni 16, abitante in via Coroneo N. 12, ieri, in una rissa insorta al caffè Bizantino, riportò una ferita lacera al naso.

— Del pari in rissa si buscò ieri un colpo di chiave il macellaio Gaetano Lenardon, d'anni 18, abitante in via delle Sette fontane N. 246, e riportò ferita lacera sopra l'orecchio sinistro.

— Rodolfo Iurca, d'anni 17, facchino, abitante in via Giuliani N. 8, ieri, in rissa, per motivi di donne, riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro.

Si recarono tutti e tre alla Stazione Centrale di Soccorso, ove ricevettero le debite cure.

**Piccoli incendi.** Ierlaltro alle 5 pom. prese fuoco la fuliggine di un camino al secondo piano della casa N. 11 di via degli Armeni. I vigili, tosto accorsi sul luogo, spensero in breve il piccolo incendio.

— Ieri, alle tre del pomeriggio, si manifestò, per causa ignota, un piccolo incendio nell'abitazione di Giovanni Hufur, sita nella soffitta della casa N. 15 di via Media. Andarono bruciati un letto ed un pezzo di pavimento. Il fumo fece accorrere i vicini i quali dovettero far abbattere la porta, essendochè nel quartiere in quel momento non c' era alcuno. Quando giunsero i pompieri col sottocomandante Weiglein e il luogotenente Caputto, il fuoco era stato già spento quasi del tutto dagli inquilini di quella casa, sicchè essi non ebbero che da dar compimento al lavoro d' estinzione.

— Alle 8 di iersera poi un terzo piccolo incendio fu determinato dal rovesciarsi di una lampada a petrolio al secondo piano della casa N. 1 di via degli Artisti, attigua al teatro Filodramatico. Intervenuto il capoposto dei vigili di servizio al detto teatro, spense tosto il fuoco, allontanando ogni pericolo.

**Furticelli.** In piazza delle Legna l'altra sera la villica Caterina Jermann venne derubata di due galline, rappresentanti il valore di due fiorini.

— Due paia di stivali del valore di 3 fiorini vennero rubati ieri al cocchiere Antonio Z., abitante in via della Caserma N. 2.

**Il calcio di un cavallo.** In seguito ad un calcio avuto da un cavallo, il cocchiere Antonio Cividino, d'anni 18, abitante in via Torricelli, riportò una contusione al femore destro e dovette ricorrere per le debite cure alla Guardia medica.

**Ferite accidentali.** Un tale, bracciante all'apparenza, ricorreva ieri alle 5 pom. alla Guardia medica, avendo riportato una forte contusione alla tibia destra in causa di un peso cadutogli addosso. Non volle declinare il proprio nome. Ricevette le cure opportune dal medico di ispezione.

— Il ragazzo di 11 anni Giovanni Randek, abitante in via Verzieri N. 9, nel pomeriggio di ieri, giocando con altri fanciulli, riportò, non si sa come, una ferita al capo. I genitori lo accompagnarono alla Guardia medica.

— Pietro Zalateo, d'anni 17, studente, abitante in via Scussa N. 8, ieri, accidentalmente dando di cozzo contro uno spigolo, riportò una ferita lacera sopra l'orecchio destro. Dovette ricorrere alla Guardia medica per le debite cure.

**Sessolotta percossa.** „Sessolotta, per cossa i te ga bastonà?“ chiesero ieri le guardie alla Giuseppina P., una sessolotta di 32 anni, che abita in via Torricelli. Ma ella seppe rispondere soltanto che a percuoterla era stata la privata Enrica B., d'anni 21, da Trieste, in una rissa avvenuta fra le due donne, in via della Barriera Vecchia, alle 11 del mattino. E sebbene il *per-cossa?* non fosse noto, la *percossa* sessolotta fece arrestare la sua ardita competitrice.

**Cadute.** Il giovanetto di 16 anni Vittorio Moro, abitante in via della Barriera Vecchia N. 13, iermattina, cadendo, riportò una ferita al capo e dovette ricorrere per le debite cure alla Guardia medica, ove se ne incaricò il medico di ispezione.

— Iersera alle 8 la bambina di 4 anni Vittorina Piazza, abitante al terzo piano della casa N. 25 di via della Sanità, cadendo, riportò una ferita alla tempia destra e dovette venir condotta alla Guardia medica, dove ottenne le necessarie cure dal dottore d'ispezione.

**Ubriachi caduti e feriti.** La guardia di p. s. N. 271, ierinotte, nel suo giro d'ispezione, trovava lungo disteso sulla publica via un individuo completamente ubriaco, il quale non poteva proferire parola. Avvicinatasi e scossolo, si accorse come egli fosse ferito alla regione parietale sinistra. Lo sollevò, e come potè lo accompagnò alla Guardia medica, dove il ferito, di cui non fu possibile sapere il nome, ricevette le cure necessarie; dopodichè fu condotto agli arresti di via Tigor fino allo svanire della sbornia.

Si venne poi a sapere che l'ubriaco è certo Giovanni Vinciguerra, di anni 25, fabro, da Trieste.

— Il muratore Antonio Skillan, d'anni 53, abitante in via delle Lodole, ierinotte, cadendo a terra, in istato d'ubriachezza, riportò una ferita lacero-contusa al naso ed una alla fronte. Dalla guardia di p. s. N. 223 venne condotto alla Stazione centrale di soccorso, ove ricevette le debite cure dal medico d'ispezione, indi, mediante vettura, venne trasportato all'ospedale.

**Accattone prepotente.** Nel pomeriggio di ieri, in via S. Antonio venne arrestato Luca K., d'anni 74; da Sesana, perchè con insistente accattonaggio molestava i passanti. Al momento del suo arresto egli offese le guardie con ogni sorta di contumelie.

**Ubriachi eccedenti.** Ieri mattina, in una liquoreria in via della Barriera vecchia, certi Ferdinando B., d'anni 20, pittore e Francesco A., d'anni 18, facchino, entrambi da Trieste, sotto l'influsso dei fumi alcoolici, commettevano ogni sorta di eccessi. Intervenute due guardie di p. s., li condussero agli arresti.

**Per vagabondaggio.** Venne arrestato ieri per vagabondaggio notturno il calzolaio disoccupato Pietro F., d'anni 29 da Trieste.

**Corrispondenza aperta.** Sig.ra *lettrice musicofila.* Non v'è più speranza di udire la nostra concittadina al Comunale. Le trattative sarebbero naufragate, secondo una versione, causa le pretese troppo elevate della artista, secondo un'altra, per ostacoli indipendenti dalla sua volontà.

**Ogni giorno una.** Un maestro di musica è catturato dai briganti, i quali vogliono sentire qualche sua composizione. Egli canta un'„aria“ della sua ultima opera.

Prima ch'egli termini, tutti i briganti sono entusiasmati, commossi. Il capo poi va a stringere la mano al suo ostaggio...

— Dunque - gli dice - anche tu rubi? Dai colleghi io non piglio niente... Vattene, sei libero!

### TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Vitaliani-Salsilli. (Ore 8) «Testolina sventata», in 3 atti.

ANFITEATRO FENICE. Circo Italo-Egiziano. — (Ore 8) Spettacolo variato.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE «IL PICCOLO».
Redattore respons. AUGUSTO ROCCO.



## COMUNICATI.

A tenore del § 19 dello Statuto, il **„Banco Triestino di Credito Cooperativo“** si onora di convocare i P. T. consortisti alla prima assemblea generale che avrà luogo nella sede sociale *Corso N. 2, II piano*, addì 30 corr. alle ore 7¼ pom. col seguente ordine del giorno:

I. Proposte di modificazioni dello Statuto;

II. Elezioni delle cariche sociali.

Trieste, 19 Marzo 1893.



Oggi alle 2 pom. cessava di vivere nell'età di 69 anni

## LORENZO ingeg. FURIAN

*Capo della ditta Furian & Salvetti*

dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione.

L'addolorato fratello **Nicolò**, anche in nome degli altri congiunti, partecipa la perdita irreparabile agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Martedì 21 corr. alle ore 9 ½ ant.

PIRANO, 19 Marzo 1893.

*Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza*

**Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.**

**IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.**

✝

## TOMMASO DAVIS
**POSSIDENTE**

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 6 ant.

La desolatissima famiglia dà parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 19 Marzo 1893.

*Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande e fiori.*

**Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.**

**IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37**